

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIV (nuova serie) n° 6 - 5 Giugno dell'anno 2014
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



UN MUSEO DELLE CORONE pag. 3



GARANZIA GIOVANI pag. 4



ATTRARRE IMPRENDITORI ESTERI pag. 5



L'ULTIMO ABITANTE DI CARELLO pag. 10

Nella consultazione del 25 maggio il Partito democratico ha ottenuto 3.549 voti pari al 47% dei votanti

Il Pd torna partito "forte"!

L'unica deputata calabrese a Strasburgo è Laura Ferrara del M5S che è nata a Napoli nel 1983

L'elettorato di sinistra ha tirato fuori l'orgoglio di appartenenza, sulla scia dell'entusiasmo creato da Matteo Renzi ed è tornato a votare il proprio simbolo

alle recenti elezioni europee, che hanno visto anche nel nostro paese, l'affermarsi del Partito democratico che torna così primo partito "forte" con 3.549 voti, pari al 47% dei votanti. "Un risultato esaltante - ha detto il segretario cittadino Pino Belcastro - che ci deve impegnare ora a cambiare il volto politico del paese, che non può essere governato da un centrodestra che ha dimostrato di non avere idee e programmi per avviare un serio piano di sviluppo del nostro territorio". Belcastro ha poi rivolto un ringraziamento ai "cugini" socialisti che hanno contribuito al successo elettorale ed ha invitato le altre forze di sinistra (Pdc e Rifondazione) ad unirsi "perché uniti si vince!". Molto più articolato l'intervento del presidente della Provincia, Mario Oliverio, venuto a festeggiare nella Casa del partito, insieme ai suoi concittadini, la vittoria elettorale del Pd. L'on. Oliverio

parlando delle prossime regionali si è detto disposto a "correre" per le primarie che dovrebbero scegliere il candidato governatore, sempreché fatte con correttezza e democrazia. "La sinistra ha tutte le possibilità di vincere dopo lo sfascio provocato da Scopelliti, - ha detto - perciò dobbiamo metterci al lavoro seriamente per non disperdere il nostro patrimonio". ■

(Segue a pag. 9)

L'editoriale

Il lavoro nero causa disoccupazione

La Direzione provinciale del lavoro (Dti) di Cosenza, ha reso noto in questi giorni un rapporto sul lavoro di vigilanza svolto nel primo trimestre del 2014 su tutto il territorio provinciale, da cui si evincono dati abbastanza preoccupanti. Primo, fra tutti, la disoccupazione giovanile che nella nostra provincia ha raggiunto il record del 42%. Mentre l'analisi delle cifre fornisce un preoccupante incremento dell'attività nell'emersione dei fenomeni di irregolarità quali l'occupazione in nero, che è causa di un inarrestabile aumento della disoccupazione. Quindi l'aumento di un'evasione contributiva in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria, che riduce notevolmente le entrate nelle casse degli istituti preposti alla salvaguardia del futuro sociale dei lavoratori. Il dirigente del Dti, Giuseppe Cantisani, nell'illustrare il rapporto, ha precisato che nel primo trimestre di quest'anno sono state effettuate 550 ispezioni con un incremento del 9,46% rispetto al 2013, nella speranza di mettere ordine in un settore dominato dalla illegalità. ■

a pag. 6



In attesa del commissario a pag. 2



Segal, attore travolgente a pag. 8



I giovani contro la guerra a pag. 10



Sila in fiore a pag. 12

e, ancora...

A giocare a Palla Palla a pag. 7

Infuria la polemica a pag. 9

La San Giovanni di Norman Douglas a pag. 11

Addio Franco Rugiero a pag. 11

Sapori di casa



Mediocrati

www.mediocrati.it

Dopo il voto sul dissesto, il prefetto si appresta ad affiancare al sindaco i suoi uomini

In attesa del commissario

Intanto, per cinque anni il Comune non potrà contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti

Redazionale



Antonio Barile



Panorama di San Giovanni in Fiore

“**P**roclamato” lo stato di dissesto, con il voto favorevole dei soli consiglieri di maggioranza, il paese si avvia verso lo stallo, in attesa che il prefetto proceda alla nomina di un commissario che dovrà mettere un po’ d’ordine ai conti del Comune per portare a pareggio il bilancio dell’ente locale più importante. Ma per attuare questo disegno è necessario il sacrificio dei cittadini, che vedranno inevitabilmente aumentare, una dopo l’altra, la tassa sui rifiuti solidi urbani e quella dell’acqua, il costo dei trasporti e quello della mensa scolastica, l’aliquota Irpef e l’imposta sulla casa (TASI ecc.), che non risparmierà questa volta neppure gli emigrati. Ma tante altre gabelle verranno fuori come funghi per fare cassa e raggiungere gli scopi per i quali lo Stato ritiene di dover affiancare al sindaco, per la gestione del paese, uno o più commissari. Una situa-

zione a dir poco sconveniente che gioco forza rallenterà, il già lento cammino, del nostro Paese che ha mille problemi irrisolti per la caparbia di chi doveva risolverli questi problemi e non lo ha fatto. Più tempo passa e più ci tocca constatare che San Giovanni in Fiore, è il paese (fra quelli con popolazione media rispetto alle cinque città capoluogo) più penalizzato di tutta la Regione. Ne sono la prova la soppressione ed il ridimensionamento di tante strutture pubbliche (come l’ospedale, i vigili del fuoco, la tenenza dei carabinieri, la pretura, l’ufficio del registro

ecc.) che la politica non è riuscita a salvaguardare, mentre continuiamo assurdamente a litigare mandando a ramengo risorse economiche rispettabili, come il finanziamento pari a 6 miliardi di vecchie lire per costruire gli impianti di risalita di Montenero, oppure i 3 milioni di euro destinati al restauro dell’Abbazia Fiorentina, mentre ancora è nel limbo il progetto di valorizzazione di Lorica. E tutto questo ambaradan durerà fino al 2019, data in cui sarà nuovamente consentito al Comune di accedere ai mutui con la Cassa depositi e prestiti. ■



Corsivo di Saverio Basile La politica impazza

La politica locale impazza e si dimentica di alleanze e di Lammicamenti, tanto da far dire ai loro rappresentanti locali cose inaudite. L’Udc, per esempio, gongola per il fatto che Trematerra ha superato Scopelliti in fatto di preferenze, “nella città di Gioacchino che tanto l’aveva osannato” (e fin qui nulla da dire!) ma ce ne vuole nel sostenere che l’ex governatore ha perduto consensi nel nostro paese per colpa di Barile. Semmai Scopelliti li ha perduti per colpa propria. Il ridimensionamento dell’ospedale, i problemi della discarica, i fondi europei inutilizzati e restituiti a Bruxelles ecc. sono cose che i cittadini annotano nella propria mente e poi nel segreto dell’urna si “vendicano”. Così facciamo fatica a capire l’ex deputato del Pd, Franco Laratta, il quale infervorato giustamente dal risultato del proprio partito, invita ad “aprire un dialogo con le energie migliori di Cinque Stelle” e non ha capito che Matteo Renzi, probabilmente, ha avuto quel successo, proprio perché aveva chiuso con Grillo. Grillo negli ultimi giorni ha messo paura agli italiani, che si sono sentiti minacciati da processi sommari. Una volta i politici di periferia leggevano l’organo del proprio partito per seguire le linee del segretario nazionale, oggi ognuno dice quel che pensa e non riflette più di tanto. ■

Editoriale
IL CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE
**Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco**

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:

GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



Maria Iaquina
(1912-1981)

Bisogna unire le forze

Ti ringrazio vivamente del lungo articolo che mi hai dedicato nel numero di aprile del Tuo giornale, articolo che, iperbolico a parte, esprime bene quali sono stati, per cinquant’anni, i miei proponimenti nei confronti del nostro paese. Sinceramente riconosco che lo sviluppo di S. Giovanni in Fiore e zone limitrofe è stato una costante nei miei pensieri e continua ad esserlo, pur se convinto che tale sviluppo può e deve essere frutto della collaborazione di molti. Collaborazione che deve nascere dal comune convincimento che i problemi di S. Giovanni, primo fra tutti il problema occupazionale delle giubbe rosse e non, devono essere risolti dagli stessi sangiovesi, senza nulla aspettarsi dagli altri. S. Giovanni in Fiore, come tutte le zone depresse, resterà zona depressa fino a quando si aspetterà tutto dagli altri. Il che è storia degli ultimi settant’anni. Per questo, ancora una volta, invito chiunque, pochi o molti che siano, a unire le forze per procedere uniti verso il traguardo dello sviluppo. A vantaggio di tutti. Napoli, oggi, 20 aprile 2014, festa della Resurrezione del Signore, con l’augurio e la speranza che segni davvero la data di svolta irreversibile per una nuova S. Giovanni in Fiore.

Avv. Luigi Oliverio

Il dissesto, che non ci voleva

Ho appreso dal nostro giornale che è stato dichiarato il dissesto. Il che vuol dire addio ad ogni speranza di sviluppo per il Paese per i prossimi cinque anni. Come si farà a richiamare i turisti a visitare la “capitale della Sila” se non ci saranno i soldi necessari per patrocinare la gara dei carri, il concorso per la più bella pacchiana, la manifestazione jazz sotto le stelle o la presentazione di libri e mostre varie? Mi è venuta un’idea. A Nord ci sono molti imprenditori che si sostituiscono bene agli enti pubblici, organizzando eventi che richiamano l’attenzione dei turisti. Ci saranno pure a San Giovanni un dieci, venti imprenditori in grado di patrocinare questo tipo di manifestazioni. Allora non fate morire il nostro Paese. E’ al bisogno che si guarda a chi potrebbe dare una mano per aiutare a sopravvivere.

Giulio Pignanelli

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

A quando un progetto di abbellimento del cimitero?

Tagliati gli alberi morti e sfoltito un bel poco d’erba, che nascondeva le lapidi al piano terra, al cimitero è necessario ora la messa in atto di un progetto di abbellimento dell’intera area sacra. Come prima cosa il restauro della chiesa che fa acqua da tutte le sei pareti e poi il rifacimento, magari utilizzando la manodopera disponibile, di tutte le stradine con un ciottolato degno del luogo (per esempio utilizzando sampietrini di granito) o altro tipo di materiale resistente al gelo e alla neve. Non è necessariamente urgente interessare tutta l’area, ma cominciare almeno la viabilità principale. E poi recuperare le “basole” di granito che delimitavano le aree comuni che sono state asportate una decina di anni fa e rimaste inutilizzate in qualche angolo del pio luogo. Il cimitero, come è stato più volte rilevato da questo giornale, è un luogo troppo trascurato o, se vogliamo usare un termine forse più pertinente, “non tenuto in debito conto”. Bisogna spenderci qualcosa per abbellirlo e tenero al passo con gli altri cimiteri della provincia che sono ben tenuti e degni di ammirazione da parte dei cittadini. Sfatiamo il detto che “il cimitero è la brutta copia del paese”.

Giuseppe De Marco

Discariche ovunque

Mi chiedo quale necessità c’è nel nostro paese di disfarsi di rifiuti o materiali ingombranti, seminandoli nei luoghi più impensati della nostra Sila, quando esiste un attrezzato ed efficiente servizio di raccolta di questi materiali a costo zero per i cittadini? E’ più facile caricarsi sulla macchina un materasso bucherellato e puzzolente, per andarlo a buttare in qualche luogo nascosto, oppure consegnarlo agli operatori ecologici che vengono a ritirarlo sotto casa? E’ più facile buttare sottostrada un elettrodomestico fuori uso o consegnarlo nei giorni feriali agli uomini della Cooperativa “Città Pulita”? E’ più facile buttare per strada cartoni, carta e giornali, quando ci sono ditte private (come Durante Pubblicità) che ricicla questo materiale cartaceo facendo opera meritevole? E’ solo questione di civiltà e di buon senso. Quando non si ha rispetto dell’ambiente, non si ha rispetto per se stessi e per i propri discendenti. E’ solo schifoso lasciare alle nuove generazioni un territorio devastato da materiali indistruttibili, che deturpano la bellezza dei nostri luoghi, dei nostri fiumi e dei nostri monti.

U.V.

Edito da Pubblisfera un nuovo libro di Giovanni Greco

“Il patrimonio artistico di San Giovanni in Fiore”

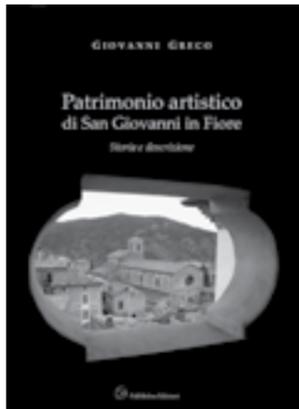
Un lavoro che conferma il nostro paese come centro d'arte e di cultura

di Saveri Basile



Giovanni Greco

recupero dei beni artistici trafugati nell'ultimo ventennio nelle nostre chiese, avrebbero vita facile nel riscontrare il materiale “sparito”. Greco ha descritto minuziosamente le varie opere che costituiscono il nostro patrimonio artistico, offrendo di ognuna ampia descrizione, corredata da immagini e schizzi, che ne fotografano l'esistenza. Come per il precedente lavoro “La città monastica”, anche questa volta Greco, è partito da lontano dagli abati claustrali e dagli abati commendatari, che hanno richiamato a Fiore maestranze e artisti di ogni levatura, commentando ogni opera, fornendo motivazioni e dati tecnici, che solo un attento studioso può dare. “L'opera si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica sangiovanese – ha scritto in premessa l'autore – ma anche calabrese e di fuori regione, alla conoscenza quantitativa e qualitativa del patrimonio monumentale e artistico presente nel paese e nelle sue numerose chiese e di suscitare a tutti i livelli interesse per la sua piena fruizione, conservazione, valorizzazione, tutela e salvaguardia da ogni distruzione e dispersione”. E il lavoro di Greco si rivela così un prezioso strumento per la politica e le istituzioni che, d'ora



Copertina del libro

in avanti, non potranno ignorare quanto di bello conservano le chiese ma anche alcuni palazzi storici del nostro paese che, è bene ricordare, ha origini medioevali per volere di quell'Abate di spirito profetico dotato che per primo vi mise piedi. E per primo a raccogliere il messaggio di “salvaguardia di questi beni” è stato il presidente della Provincia di Cosenza, **Mario Oliverio**, il quale ha sottolineato che “Grazie alla ricostruzione attenta di Giovanni Greco, alla felice cifra narrativa, chiara, che invoglia alla lettura, San Giovanni in Fiore si conferma centro d'arte, città di cultura, sorprendente scrigno che protegge un ingente tesoro, che – è sotteso nelle pagine – ha costante e necessario bisogno di tutela e di valorizzazione”. ■

Un libro poderoso, ricco di contenuti e di immagini (solo le foto sono 552), quello pubblicato in questi giorni presso la casa editrice Pubblisfera, a firma del nostro collaboratore **Giovanni Greco**, il quale con la serietà e scrupolosità che lo contraddistinguono, ha impiegato cinque anni di lavoro in ricerche, riscontri ed elaborazione di un testo che va oltre le 300 pagine. Il libro che vi presentiamo è un compendio sul “Patrimonio artistico di San Giovanni in Fiore – storie e descrizioni” (euro 25). Se vi diciamo che non deve mancare in nessuna biblioteca calabrese, lo diciamo a ragion veduta. Infatti, se questo testo fosse già stato pubblicato dieci anni fa, oggi gli inquirenti impegnati al

Con le tre età del mondo

Gioacchino ha sconvolto la teologia Medievale

Le sue idee diedero vita ad un vasto movimento culturale e religioso

Gioacchino da Fiore è il mistico che più di ogni altro ha influenzato e sconvolto la teologia medievale, proponendo una visione escatologica della storia umana molto complessa. Egli unì in un'unica profonda visione la teologia trinitaria e la sua concezione della storia, sostenendo che a ciascuna delle tre persone divine corrispondesse una delle tre epoche in cui la storia si divide: l'età del Padre era compresa fra la creazione e la venuta del Cristo, mentre l'età del Figlio, che stava per concludere mentre Gioacchino scriveva, avrebbe lasciato posto all'età dello Spirito santo, durante la quale si sarebbe compiuta la sua visione escatologica. In ogni età l'azione della Trinità si sarebbe manifestata in modo differente nella Scrittura: al Padre competeva l'Antico testa-



La Trinità - particolare del trittico dipinto da Nardo Di Cione, 1365, Firenze, Galleria dell'Accademia

mento, al Figlio il Nuovo e allo Spirito santo la concordia fra i due libri, che avrebbe dovuto svelare il vero significato delle

Sacre Scritture, offuscato dalla *littera* del testo. Gioacchino stravolgeva così la visione della storia trasmessa da Agostino alla teologia medievale: non più una visione cristocentrica basata su una seconda venuta del Cristo, che avrebbe posto una fine alle vicende terrene, bensì un percorso che sarebbe culminato in un'età di libertà e di concordia sulla terra, alla cui base si sarebbero trovati l'ideale di vita monastico e il rinnovamento del ruolo della gerarchia ecclesiastica. Le sue opere e le sue idee diedero vita ad un vasto movimento culturale e religioso e ispirano sia la religiosità ortodossa, sia alcuni movimenti ereticali, fra i quali i seguaci di fra Dolcino. ■

Fabio Brioschi

Da “Medioevo”, giugno 2014

Dopo aver creato corone ed aureole per 160 statue di Madonne e Santi

Spadafora, l'orafo delle Madonne

Ora punta a creare un Museo delle Corone e dispone già dei primi 40 pezzi

Giovambattista Spadafora, è un vanto per San Giovanni in Fiore e per tutta la Calabria. I suoi gioielli, frutto di un'esperienza cinquantennale, incoronano statue di Madonne e Santi di tutta la regione. Se ne contano 160 (tra corone ed aureole), realizzate dal maestro orafo sangiovanese nella sua lunga carriera dietro il banchetto ereditato dal nonno paterno, maestro **Francesco Spadafora (Pardiuolu)**, che aveva bottega alla Fontanella. Giovambattista ha avuto l'onore di avere incontrato tre Papi (Papa Luciani, quand'era ancora Patriarca di Venezia; Giovanni Paolo II (ben 6 volte) e Benedetto XVI (nel corso di 4 udienze), ma anche diversi presidenti del Consiglio (Andreotti, De Mita, Goria) oltre a tanti uomini di cultura, dell'economia e dello spettacolo, che ne hanno apprezzato l'ingegno. I suoi *cuocci 'e jennacca* intrecciati da una sottile filigrana d'oro e d'argento vengono da lontano, li portarono per prima le donne degli antichi greci, sbarcate sulle nostre coste alla ricerca della Magna Grecia. Poi, nei secoli quelle piccole sfere dorate ornarono le orecchie e il petto delle “pacchiane” rendendo austero ed elegante quel costume tramandato da mamma in figlia (*'u rituortu*), che ancora oggi, pur se non indossato, è sempre presente nei corredi e negli armadi di tante donne del luogo. “Oltre agli incontri di cui ti ho fatto cenno – racconta maestro Giovambattista – ho avuto l'onore di conoscere quel santo uomo del cardinale **Ersilio Tonini** che nel mese di giugno del 1997 venne a predicare la novena per san Giovanni Battista, con il quale sono diventato amico e lo andavo a trovare quando capitavo dalle sue parti. E poi tante personalità che mi hanno onorato venendomi a trovare nel mio laboratorio”. Una cosa che incuriosisce, ancora oggi, queste personalità, quando lo vedono lavorare, è la capacità di utilizzare

la vecchia lampada di creta alimentata con olio d'oliva, dove il maestro soffia dentro un cannello e viene fuori una fiamma che salda i fili d'oro della filigrana. E, come quel genio di Aladino, il maestro Spadafora, continua a forgiare gioielli sempre più apprezzati. L'orafo della Madonna, come ormai è conosciuto, anche fuori dai confini della Calabria, ha creato corone per la Madonna del Pilerio di Cosenza, la Madonna Pellegrina di Altamura, per la Madonna della Pietà di Belvedere, per Maria Santissima della Purificazione di Lauropoli, per la Madonna della Sanità di San Giovanni in Fiore, della Madonna del Pettoruto di San Sosti, per la Madonna di Fatima di Reggio Calabria, per la Madonna delle Armi di Cerchiara di Calabri, per la Madonna della Catena di Laurignano, per la Madonna dello Spasimo di Laino Borgo (tanto per fare qualche nome!) e per tantissime altre statue che si venerano un po' ovunque. Un patrimonio che supera le 160 opere. Ora il sogno di GBS è quello di creare un Museo delle corone. Ne ha già pronte una quarantina realizzate negli ultimi tre anni, utilizzando i vecchi stampi del nonno. “E' il mio sogno, che spero di portare a compimento al più presto” – ci confida soddisfatto il maestro Giovambattista Spadafora- mostrandoci i primi pezzi già in mostra nella sua bottega di via Roma. ■



SaBa

Un miliardo e mezzo di euro stanziati dal Governo Centrale

Garanzia giovani

Un "Patto di servizio" sarà concordato tra gli interessati e gli operatori economici prescelti dalle Regioni, che si faranno carico dei giovani disoccupati o Neet

di Francesco Mazzei



Il Ministro del lavoro, Giuliano Poletti



È partito dal primo maggio, il piano nazionale "garanzia giovani", con un andamento a singhiozzo, almeno a giudicare dal numero di regioni che hanno aderito formalmente al progetto. Proprio all'indomani dei dati Istat che confermano la disoccupazione ai massimi storici e un tasso oltre il 42%, media nazionale tra i giovani, che sale al 57% in Calabria e al 67% a San Giovanni in Fiore. Oltre 1,5 miliardi di euro, nel biennio 2014 - 2015, per garantire, appunto, ai giovani tra i 15 ed i 29 anni, disoccupati o Neet (coloro che non studiano, non lavorano e non si formano) un'offerta "qualitativamente valida" di lavoro, di istruzione, di apprendistato

o tirocinio, di autoimprenditorialità o servizio civile. La platea potenziale è di un milione di giovani, come detto dal ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, **Giuliano Poletti**. In Italia, secondo gli ultimi dati disponibili e relativi al 2012, i Neet tra i 15 e i 29 anni sono 2,250 milioni. I giovani devono innanzitutto aderire all'iniziativa attraverso internet: sino al 31 dicembre 2015 potranno farlo attraverso il sito nazionale www.garanziegiovani.gov.it o i siti attivati dalle regioni, comunque collegati in rete fra loro. Potranno quindi scegliere la Regione in cui vogliono la-

vorare, che "prenderà in carico" la persona attraverso i servizi per l'impiego o le agenzie private accreditate. In base a profilo e disponibilità territoriali, stipuleranno con gli operatori competenti un "Patto di servizio" ed entro i quattro mesi successivi, riceveranno un'opportunità di lavoro o formativa. Uno dei nodi ancora da sciogliere è, però, proprio l'adesione delle regioni al programma. Queste ultime gestiranno la stragrande maggioranza delle risorse (1,4 miliardi sugli 1,5 totali) e lo strumento amministrativo individuato per regolare i rapporti tra ministero del lavoro e regioni è una convenzione. Alla partenza ufficiale del programma, risultano firmate solo nove convenzioni, (ovviamente come al solito la Calabria non l'ha ancora fatto). Le altre stanno procedendo, assicurano dal ministero, dove spiegano che i tempi lunghi dipendono dal fatto che le regioni devono definire la programmazione del loro piano d'intervento in un confronto con gli altri soggetti partner dei progetti. Ma oltre alle risorse ed accanto alle azioni di comunicazione e di orientamento, per il ministro Poletti, è essenziale coinvolgere il mondo delle imprese, "sollecitandone la responsabilità verso una delle maggiori emergenze del momento, il lavoro appunto, attraendo anche il loro interesse per le misure che le regioni dispongono a favore di chi offre occupazione, apprendistato, tirocini". Il ministero sta anche promuovendo protocolli di collaborazione con le associazioni imprenditoriali e con alcune grandi imprese (il primo è stato siglato insieme al ministero dell'Istruzione con Confindustria e Finmeccanica; il secondo con le confederazioni degli agricoltori Cia e Agia). ■

Il ministro Lorenzin, appronta il "Piano della salute"

Sacrificato il nostro ospedale

Sono 72 le strutture ospedaliere italiane al di sotto dei 40 posti letto destinate a chiudere



Il Ministro Beatrice Lorenzin

Più poteri centralizzati e di controllo, meno spazio alle Regioni. Il ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin**, ospite in diretta del *Quotidiano.net* da Roma, ha spiegato il nuovo "Patto per la salute" che, secondo le previsioni, dovrebbe essere pronto per giugno. "Più flessibile ma anche più trasparente", ha insistito il ministro, ricordando che il potere di intervento centrale non si può limitare ai problemi di spesa ma dovrebbe riguardare anche la gestione attraverso Agenas. "Completato il processo di digitalizzazione generale, - ha specificato Lorenzin - sarà possibile anche intervenire sul controllo delle prescrizioni, delle degenze. Un passo

in avanti verso la trasparenza e le buone pratiche che non possono essere più solo prerogativa delle regioni virtuosi. Un percorso che passa anche attraverso il concetto del costo unico, diventato realtà già da qualche tempo per quanto riguarda le forniture". Intanto negli ambienti ministeriali circola già l'elenco delle 72 strutture ospedaliere italiane al di sotto dei 40 posti letto, che il "Patto per la salute" prevede di chiudere definitivamente, mettendo a rischio la bellezza di 2.837 posti letto. Il provvedimento, infatti, prevede il taglio di piccoli ospedali e mini-cliniche. In Calabria le strutture ospedaliere destinate a chiudere sono quattro: Ospedale di San Giovanni in Fiore: 52 posti letto; P.O. di Tropea: 40 posti letto; P.O. Serra San Bruno: 28 posti letto e il P.O. "Giovanni XXIII" di Gioia Tauro: 42 posti letto. E ciò grazie alla politica dell'ex governatore **Giuseppe Scopelliti** che anziché potenziare il nostro presidio, come aveva promesso in campagna elettorale, lo ha declassato in "ospedale di montagna". ■

Brevi

E' attivo "Urban Center"

Urban Center o "Casa della città", è attivo anche a San Giovanni in Fiore con sede in piazza Abate Gioacchino da Fiore, dove dalle 9 alle 13 è possibile elaborare, discutere, condividere, le politiche urbane e le modalità di intervento comuni, attraverso forme di partecipazione alla vita urbanistica, per garantire la realizzazione delle finalità previste nel Piano strutturale comunale. "L'obiettivo, - dice l'assessore all'urbanistica, **Mario Iaquinia** - è quello di avviare un confronto che permetta alla comunità sangiovanese di condividere le scelte che guideranno lo sviluppo futuro del territorio. E' la prima volta - prosegue l'assessore - che uno strumento urbanistico viene approvato senza commissario". L'Amministrazione comunale promuove l'Urban Center per coinvolgere la cittadinanza, le associazioni, gli enti e le istituzioni del territorio nel dibattito sul nuovo Piano strutturale comunale e sul Regolamento urbanistico edilizio ad esso correlato. ■

Paolo Oliverio, maestro del lavoro



Su proposta del ministro del lavoro e delle politiche sociali, **Giuliano Poletti**, il presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, ha conferito il titolo di Maestro del lavoro a **Paolo Antonio Oliverio** (al centro della foto), sangiovanese, dipendente dell'Enel, settore distribuzione, in servizio presso il Distretto di Catanzaro. La motivazione evidenzia le capacità del nostro concittadino: "Per singolari meriti di perizia, laboriosità e moralità acquisiti durante il corso dell'attività lavorativa". La stella ed il relativo diploma gli sono state consegnate nel corso di una cerimonia presso la "Sala Tricolore" della Prefettura di Catanzaro, dal prefetto dott. **Raffaele Cannizzaro** e dall'assessore alle attività produttive del comune capoluogo, **Daniela Carozzo**, presenti i cinque prefetti della Calabria, in occasione della festa del lavoro celebrata il 1° maggio scorso. "Un riconoscimento - ha detto il console regionale della Federazione dei Maestri del lavoro, **Giuseppe Mario Lombardo** - che premia un lavoratore preparato, scrupoloso ed attento, che ha contribuito al progresso della propria azienda". Questa prestigiosa onorificenza è stata attribuita quest'anno a 28 lavoratori di tutta la Calabria. ■

Pronto farmaco

E' stato attivato a partire dal 3 maggio scorso il servizio "Pronto farmaco" organizzato dal Comitato locale della Croce Rossa Italiana. Il servizio rivolto a tutta la popolazione, consiste nella consegna dei farmaci a domicilio ed è svolto a titolo gratuito, salvo il costo effettivo del medicinale richiesto. In via sperimentale avrà luogo ogni sabato del mese dalle ore 15,30 alle ore 19. Per richiedere la prestazione e per qualsiasi altra informazione basta contattare il numero 0984. 970804 nei giorni e negli orari sopraindicati. E quanto rende noto il delegato della gioventù della Croce Rossa Italiana, **Battista Barberio**, che è il responsabile del progetto. ■

Installato un impianto di video sorveglianza nell'Abbazia Florense

Un sistema di video sorveglianza è stato fatto installare presso l'Abbazia Florense dal parroco D. **Germano Anastasio**, a tutela del patrimonio artistico contenuto nella celebre chiesa gioachimita. Nell'occasione è stato messo a nuovo anche l'impianto di diffusione, mentre si spera di poter attivare al più presto, anche un impianto aereo di riscaldamento. Il parroco ha potuto mettere in atto queste iniziative grazie ai modesti contributi dei fedeli. ■

Occorrono nuove strategie per fare ripartire l'economia

Attrarre imprenditori esteri

Turismo, agricoltura e allevamenti i comparti da privilegiare

di Giuseppe De Paola

Chi ricorda San Giovanni in Fiore degli anni 1970/80? Tralasciando tutta la vicenda urbanistica (discutibilissima) di edificare in maniera selvaggia, solo dal punto di vista squisitamente economico è stato un periodo in cui ogni attività, in particolare quelle legate all'edilizia, generavano utili considerevoli e con essi si assisteva alla nascita di nuovi commerci, che a loro volta creavano nuova occupazione, rimettendo in circolazione i propri guadagni attraverso l'acquisto di generi di varia natura (vera economia)! Ma perché in quell'epoca abbiamo conosciuto tanto splendore economico? semplice: arrivavano ogni mese flussi monetari (miliardi di lire) da ogni parte del mondo, specialmente dai vicini stati Svizzera e Germania. Dal momento che tali flussi sono venuti meno, per San Giovanni in Fiore è iniziata la c.d. crisi economica che ha coinvolto tutti i settori, nessuno escluso! Quindi, è pur vero che, come italiani oggi siamo sotto assedio economico (nel senso più negativo del termine), ma la "nostra crisi" è vecchia di almeno 20 anni. Tutto ciò mi ha fatto riflettere e pormi una domanda cruciale: come è immaginabile riaprire di nuovo i gettiti monetari per la nostra cittadina? Rimandiamo la risposta di qualche rigo e poniamoci seriamente un'altra domanda: quali sono le aspettative per il nostro paese se non diamo una svolta seria a questo stato di cose? Proviamo ad immaginarle: 1) nuova emigrazione con conseguente ulteriore svuotamento della popolazione (cosa che già da qualche anno si sta verificando); ma attenzione, questa è un'emigrazione diversa da quella precedente, questa è "per sempre", è gente che non tornerà più, e che quindi non investirà neanche un centesimo per la loro terra di origine; al contrario, dunque, di quello che è già stata l'emigrazione europea; 2) sia il settore primario, composto da agricoltura, allevamento ecc., sia il settore secondario, composto dalle industrie, mi pare ci sia il nulla, ed il settore terziario, composto da produzione e forniture di servizi, rappresentato a San Giovanni per lo più dal commercio, mi sembra stia accusando il colpo maggiore dovuto appunto alla crisi. Una prima soluzione sarebbe quella di avere la capacità di attrarre capitali extraregionali o anche extranazionali, e le uniche realtà in grado di farlo sono quelle imprese che "futano" un sicuro interesse economico ad investire nelle nostre zone, spinte da fatto che il nostro

è un territorio dotato di bellezze naturali, posizione strategica (montagna/mare), vie di comunicazione. Anche dal punto di vista delinquenziale sembra essere una "zona franca" in cui, salvo rarissimi episodi, non si verificano fenomeni preoccupanti legati a mafie o eventi criminosi degni di questo nome. Il nostro è un territorio che si orienta per natura verso attività che abbracciano il turismo montano, quindi ben vengano imprese e/o multinazionali che vogliano realizzare villaggi turistici con annessi servizi in grado di attrarre gli amanti della montagna in ogni periodo dell'anno. Questo può essere realizzato anche attraverso la riconversione di alcuni villaggi attualmente abbandonati, sparsi su tutto il nostro territorio. Ma anche qualora, un'impresa individui una nuova attività turistica (villaggi, campeggi, ostelli per la gioventù ecc.) da realizzare ex-novo, ritengo si debba accogliere con interesse e non con il solito



Villaggio silano dell'ente di riforma agraria



bieco, cieco e poco lungimirante coinvolgimento. Ma ciò non è sufficiente! Occorre dare loro il giusto *input*, mettendo a disposizione le risorse necessarie di beni immobili di cui hanno bisogno, terreni e strutture di proprietà comunale, in comodato d'uso,

in fitto agevolato, ecc.; eliminando o tagliando al massimo il pagamento di alcune imposte prettamente comunali (Imu, Tares/Tarsu ecc.) per un periodo limitato nel tempo, facendo sconti sul pagamento del consumo dell'acqua e su tutte le imposte e le oblazioni che gravano sui permessi a costruire (oneri di costruzione e di urbanizzazione). In

cambio si chiederebbe loro (per convenzione) di assumere solo personale residente: dagli operai necessari alla realizzazione delle opere, ai liberi professionisti, al personale per la gestione vera e propria della nascente attività. Stessa cosa per le imprese che vogliano investire nell'agricoltura. In tal modo si innescerebbe un processo che porterebbe ad un abbassamento della disoccupazione di tutte le età e senza distinzione di sesso. Una persona che finalmente trova lavoro stabile è portata a spendere, e dunque gli introiti che le casse comunali vedrebbero momentaneamente venir meno (dovuti evidentemente alle convenzioni d'impresa), li compenserebbero con i maggiori introiti attraverso la creazione, inevitabile, di nuo-

ve imprese locali intenzionate ad investire nei più diversi settori merceologici: è la c.d. economia che riparte! E poi, da cosa nasce cosa, l'importante è iniziare una nuova strada maestra che porti ad associare il nome di San Giovanni in Fiore sinonimo di vacanza della montagna. Interessante poi è la mia visione della gestione di un nuovo settore comunale, appositamente formato ed in grado di attrarre, attraverso la partecipazione di avvenimenti fieristici internazionali, vacanzieri dal resto d'Europa (tedeschi, russi, inglesi ecc.) con i portafogli pieni e desiderosi di spendere il loro denaro, non solo con l'acquisto di oggetti di vario valore, ma anche attraverso l'acquisto di case ed appartamenti (di cui il nostro paese abbonda), commercio che in altre zone europee e d'Italia, è una realtà. Questo comporterebbe sicure ristrutturazioni il che significa sbloccare di nuovo il settore dell'edilizia con tutte le conseguenze positive che conosciamo. Per concludere: tutto così semplice? No, affatto! ma nessuno finora (mi pare) abbia mai tentato intraprendere questo cammino, anzi, in passato abbiamo sempre guardato con diffidenza potenziali investitori "stranieri". Credo sia giunto il momento di invertire rotta: accogliamo a braccia aperte chi, attraverso i propri flussi economici, voglia investire nel nostro territorio, facciamo conoscere le nostre intenzioni, il nostro "prodotto", attraverso le tante forme pubblicitarie o con opportune conoscenze dirette, chiediamo aiuto e collaborazione ai tanti emigrati sangiovesi sparsi in tutto il mondo, che hanno avuto successo e credo sappiano molto meglio di noi come creare economia, andiamo a stanare chi, in altre zone simili alle nostre, ha già investito con successo e proporre i luoghi di Gioacchino da Fiore, senza paure, senza tentennamenti! Tutto il resto si discute: sistemi costruttivi, rispetto dell'ambiente naturale, antropizzazione del territorio, perché sarà comunque fondamentale avere un occhio di riguardo verso la sostenibilità che oggi rappresenta il centro delle strategie di sviluppo e di riposizionamento dei luoghi turistici, ma in tal modo San Giovanni in Fiore potrà diventare, nel giro di un decennio o due, un polo attrattivo di indubbio interesse, un luogo di rivalorizzazione delle proprie tradizioni e soprattutto, fonte di posti di lavoro e di reddito per l'intera comunità sangiovese, presente e futura. ■

Promossi dalla Sied

Incontri di endoscopia digestiva

Circa cento medici si sono ritrovati nel salone del cenobio fiorense

Le malattie infiammatorie intestinali e la colonoscopia di qualità, sono stati i temi dibattuti nel corso di un convegno medico promosso dalla sezione calabrese dell'Associazione italiana endoscopia digestiva di cui è presidente il nostro concittadino dott. **Luigi Iaquina**. Circa cento tra operatori sanitari, medici ed infermieri si sono ritrovati nella sala convegni del Centro internazionale di studi gioachimiti, al terzo piano dello storico cenobio fiorense. Durante i lavori esperti e giovani endoscopisti, provenienti dall'Università di Catanzaro e dai maggiori centri ospedalieri calabresi di gastroenterologia, si sono confrontati sulle patologie intestinali che negli ultimi anni hanno registrato un considerevole aumento e sulla qualità delle prestazioni endoscopiche per migliorarle e renderle soddisfacenti. Dopo i saluti del presidente della Sied, Iaquina, del presidente onorario Rodinò, è seguito il saluto del presidente del Centro studi che ha ospitato i convegnisti, Riccardo Succurro, il quale ha parlato di "Gioacchino da Fiore nella storia della civiltà occidentale". Sono seguite le relazioni dei dottori: E. Sireno, P. Paese, T. Larussa, F. Deleo, I. Luppino, A. Lauria che hanno discusso delle malattie infiammatorie croniche intestinali e della terapia biologica, mentre F. Luzza, A.M. Cardone, C. Azzinnari, G. Gallo e C. Cavaliere si sono soffermati sulla qualità dell'endoscopia. Nel pomeriggio sono stati proiettati a cura di G. Errico, T. D'Amico, N. Scalise, T. Raffa alcuni video di carattere scientifico, sulle malattie oggetto del convegno. "Un convegno insolito per l'aula che ci ha ospitato, - ha detto il dott. Luigi Iaquina - ma interessante per la materia trattata e anche l'ampia informazione fornita ai giovani operatori sanitari sui ritrovati più recenti". ■



Una vita di profumi...

Dal profumo dei fiori di sambuco a quello del caffè!

Gaetano Silletta importa caffè che vende ai commercianti svizzeri

di Rosanna Cimino



Gaetano Silletta e Sandro Cavegn

Questa è una storia, fatta di semplicità e tenacia. È un riassunto della vita di **Gaetano Silletta**. Nato a San Giovanni in Fiore il 14 giugno 1976 e cresciuto nel rione "Timpone". Primo di tre figli, Gaetano ha vissuto passo passo i sacrifici di una famiglia unita, umile ed esemplare! Ha frequentato la scuola "Fratelli Bandiera" e le medie alla "Marconi". A dodici anni tutti i pomeriggi andava all'officina di **marru Battista Gallo** ad imparare il mestiere di meccanico, guadagnando 7 mila lire a settimana. Ma non immaginava mai che proprio quel mestiere lo avrebbe un giorno aiutato a fare un passo importante della sua vita. Nel 1992 parte per la Svizzera. La sua avventura è iniziata a Dietikon nel cantone di Zurigo. Fino al 1998 ha lavorato come muratore e in seguito in un'azienda di isolazioni. Un giorno grazie al mestiere di meccanico appreso in Italia, trovò un impiego in un'azienda per riparare le macchine da caffè. Fece crescere la sua passione e si inserì sempre di più in questo campo, decidendo un giorno di iniziare ad importare il caffè dall'Italia e creando la sua linea di cialde e macchine da caffè conosciute in tutta la Svizzera, ovvero: L'Antico Caffè! Durante l'intervista mi ha detto che furono proprio le qualità di un vero sangiovese che lo aiutarono a non mollare mai; infatti, ha detto: "*Signu statu vurpignu*" e ho preso l'occasione al volo! Inoltre ho messo al primo posto la lealtà con le persone, trattandole prima di tutto come amici e non solo come clienti. Curo personalmente un rapporto di fiducia e lealtà con ogni singola persona. È stato anche grazie alla fiducia che le persone hanno riposto in me che ha portato la mia piccola azienda a crescere di giorno in giorno". Oggi Gaetano conta oltre 450 clienti che si riforniscono del suo caffè. Inoltre nel 2004 ha aperto, in un rinomato centro commerciale della città di Zurigo (Letzipark), il suo bar:

"L'Antico Bar". Gaetano è una persona molto umile e generosa. Alla mia domanda, chi è il suo esempio di vita, risponde senza tentennamenti che è proprio l'onestà e il senso del dovere di suo padre, che hanno fatto crescere in lui le qualità che gli sono servite per creare dal nulla, in un paese straniero, un'impresa che di anno in anno cresce e si fa strada nelle varie aziende, tra le quali anche importanti società di assicurazioni svizzere. Gaetano Silletta ricorda con grande malinconia i suoi pomeriggi d'infanzia trascorsi con i suoi amici a giocare per le strade, a raccogliere "majù" e "a cardiliare" nei boschi. Vivo è anche il ricordo di una bici senza freni e le ruote con solo i cerchi, senza gomme, la quale per lui era preziosissima. Ricorda sorridendo l'arrivo dei bambini svizzeri con le loro BMX fiammanti che lui e i suoi amici rubavano per farsi un giro e poi rimettevano al

suo posto. Oggi tra se e se ci ride sopra e pensa davvero a quanto si sente fortunato per aver vissuto quell'infanzia fatta di sacrifici che lui tutt'oggi non può dimenticare e in tutto il suo percorso, ha sempre voluto restare con i piedi per terra pur rendendosi conto che la sua vita è cambiata tanto. Un insegnamento molto importante gli è venuto dal padre: "*Figlicì, una cosa deve avere la priorità: non fare mancare mai il cibo nel frigo e solo se ti resta qualcosa da parte, ogni tanto ti togli uno sfizio*" Questa cosa lo aiuta tanto a non perdere mai di vista le priorità della vita; infatti, lui stesso ricorda che anche nei momenti più difficili in casa sua non mancava mai "u pane e re Ruennici" e il cibo in frigo. Non è stato di certo facile creare quello che oggi ha raggiunto, ma la serietà, l'onestà e il suo continuo mettersi in gioco gli hanno permesso di farsi un buon nome presso tante aziende di tutta la Svizzera. La lontananza dai suoi genitori ancora oggi gli pesa molto e appena può parte per San Giovanni per trascorrere qualche giorno con loro, ai quali dedica momenti importanti della sua vita. Ogni primavera, nonostante la lontananza e gli anni trascorsi gli capita di sentire "*l'adduru e ro' majù*" nell'aria. Insieme abbiamo riflettuto sul fatto che a volte l'errore più grande nella vita, è dimenticarsi proprio dei profumi dell'infanzia o del rumore dei cerchi di una bici sull'asfalto. ■

Grazie al premio messo a disposizione dall'Associazione

Una borsa di studio per ricordare Massimiliano Iaquina

La borsa di studio consiste in un premio in denaro dell'importo di 3 mila euro

Presentata presso il Liceo scientifico la borsa di studio "Massimiliano Iaquina" che l'Associazione di cui porta il nome, ha voluto istituire a partire da quest'anno. La borsa di studio consiste in un premio in denaro dell'importo di 3 mila euro da destinare ad uno studente delle quinte classi liceali (a partire dall'anno prossimo toccherà agli altri studenti delle scuole superiori cittadine). La borsa è destinata o al pagamento delle tasse universitarie, oppure ad un viaggio di studio all'estero con l'obbligo della frequenza di un corso di perfezionamento in lingue straniere, che l'Associazione offrirà allo studente prescelto, da un'apposita commissione, in un unico "pacchetto premio". L'Associazione ha dato inizio a questa iniziativa partendo dal Liceo scientifico, la scuola di provenienza del giovane ingegnere **Massimiliano Iaquina** (nella foto), ma a rotazione coinvolgerà tutti gli studenti delle scuole superiori della città. ■



Per il monumento che ricorda l'opera di suor Eleonora Fanizzi

La disponibilità del Sindaco

Per onorare una donna che è stata un esempio di caritatevole dedizione



Preg.mo Direttore, in relazione alla lodevole iniziativa condotta dal Suo giornale, allo scopo di promuovere la realizzazione di un monumento dedicato a suor Eleonora Fanizzi (1910-2004), dando seguito alla richiesta pervenutaci, finalizzata all'assegnazione di un suolo sul quale erigere detto monumento, da realizzarsi ad opera del maestro Francesco Bitonti e da individuarsi, preferibilmente, nei pressi dell'Abbazia Fiorentina, ci pregiamo informarla del favorevole accoglimento dell'iniziativa da parte di questa Amministrazione comunale, configurandosi essa come un tributo doveroso ad una figura che si è distinta per l'intensa attività,

durata oltre sessant'anni, e la caritatevole dedizione e operosità nella cura degli anziani, degli ammalati e degli afflitti, presso la casa di riposo della nostra città. Un esempio, dunque, per tutta la collettività, da ricordare e tramandare ai posteri. Per la migliore riuscita dell'iniziativa, da valutarsi anche in relazione alla scelta di un sito per l'erezione di un monumento dedicato a Gioacchino da Fiore, abbiamo già investito i competenti uffici comunali perché si determinino in modo da predisporre uno spazio adeguato, avvalendosi anche del contributo informale dell'Ufficio di Staff del sindaco. Siamo dunque in attesa delle determinazioni progettuali e tecniche per l'allestimento di un sito adeguato allo scopo, delle quali sarete tempestivamente informati. Ringraziando lei e il suo giornale per l'ulteriore contributo che intende dare a questa collettività, porgiamo i più distinti saluti.

Antonio Barile

sindaco di San Giovanni in Fiore

Tredicesimo elenco delle sottoscrizioni

Riporto	€ 4.373
Anonimo	€ 20
Dott. Biagio Guzzo	€ 50
Anonimo	€ 200
Totale	€ 4.643



Luigiane B&B**

TERME LUIGIANE

PERNOTTAMENTO

a PREZZI VANTAGGIOSI

Tel. 0982 94276 Cell.: 349 1740540

www.bbtermeluigiane.it

**SE PRENOTI ENTRO IL 15 MAGGIO
PAGHI 12 GIORNI IN PENSIONE COMPLETA
E IL 13° GIORNO TE LO REGALIAMO NOI.**

OFFERTA VALIDA FINO AL 6 LUGLIO 2014

Dal 1930 al 1939 ha diretto l'ufficio di Cancelleria della nostra Pretura il cav. Francesco Miraglia

A giocare a Palla Palla

Fece conoscere il gioco del calcio ai nostri giovani e si adoperò per costruire il primo campo sportivo

di Francesco Miraglia*



I Lupi della Sila, edizione 1935. L'autore di questo articolo, nonché "portatore" del calcio nel nostro paese è il terzo a sinistra col cappello

A San Giovanni in Fiore negli anni '30 del 1900 per rifornire la Pretura dell'occorrente per il suo funzionamento, in materia di stampati, occorre in quei tempi, rivolgersi alla tipografica Mozzon di Firenze. Nel fare ciò, quasi ogni mese, mi accorsi che la ditta, secondo la periodicità e secondo la spesa, offriva, come da catalogo, regali in penne, inchiostro, calendari ecc. Per una spesa di cento lire maggiore del solito, tra i regali, vi era anche un pallone da calcio, con relativa attrezzatura, allora in uso, composta del cordoncino di chiusura, ago, valvola, camera d'aria di ricambio e pompa. Scelsi quest'ultimo regalo, perché avevo notato che il grande cortile del convento dell'abate Gioacchino, ove la Pretura era alloggiata, offriva l'occasione di giocare al calcio. Ero celibe, giovane e ancora con poche conoscenze. Sicché, appena giunto il pallone, ogni pomeriggio, quando non era ancora ora di ufficio, da solo mi divertivo a mandare la palla in alto, a candela, o contro il muro, ricevendola e rimandandola di testa o col calcio all'indietro. Fu cosa questa che attirò l'attenzione dei ragazzi della Scuola industriale, collocata esattamente, in buona parte, sotto i locali del mio ufficio, le cui finestre davano sullo stesso cortile. Erano ragazzi tra i 12 e i 14 anni, i quali si innamorarono presto del gioco ed io li invitai a formare circolo, per ricevere e rimandare, come primi passi, la palla al compagno che di volta in volta preferivano. In quel paese di montagna il gioco del calcio, in quell'epoca, era del tutto sconosciuto e quei ragazzi, giocando con me, lo trovarono molto divertente. Così, ogni pomeriggio, prima delle lezioni e dell'ufficio per me, anche d'inverno, se non pioveva o nevicava, in quel cortile non mancava

nessuno. Poco alla volta, i ragazzi impararono a giocare benino, usando tutte le finte che il gioco richiede e a fare soprattutto un gioco sano e pulito, senza frode e senza sgambetti, che arrecano soltanto danno al gioco stesso e ai giocatori, i quali ruzzolando per terra, corrono il rischio di riportare gravi lesioni agli arti o alla testa: impararono cioè a giocare con lealtà, come i bersaglieri, di cui avevo loro parlato. Quando il cortile del Convento risultò assolutamente insufficiente, la squadra, per giocare con più respiro, si trasferì al cosiddetto "Bacile", una località in cima al paese, una specie di conca ovale, lunga sì e no un'ottantina di metri e larga una trentina, ove però la neve si scioglieva solo al principio dell'estate. Col bel tempo si giocava, figurarsi, sopra uno strato di ghiaccio spesso almeno mezzo metro, giacché a cominciare dai primi di novembre quella "conca" diventava un vero grosso deposito di neve, che ghiacciandosi di volta in volta dopo le abbondanti nevicate formava, appunto, quello strato di ghiaccio e tale rimaneva fino all'inizio dell'estate. Nelle immediate vicinanze di San Giovanni in Fiore non esisteva un terreno pianeggiante ove esprimere meglio il gioco del calcio ed intanto i ragazzi della Scuola industriale, cresciuti, cominciavano a sentire fortemente la mancanza di un vero campo sportivo, sia pure, per il momento non attrezzato. Tale necessità sentivo anch'io per il desiderio e

il piacere di portare quei ragazzi, che promettevano assai, in uno stato più avanzato nello sport. Pensando e ripensando sul problema, un giorno, che ritenni più favorevole, nei parlai al podestà, l'allora notaio dott. **Andrea Romèi**, con il quale mi accadeva spesso di passeggiare assieme in piazza e lo trovai molto comprensivo. Ritenne la questione giusta ed urgente ed interessò il segretario del Comune dott. Rosetti,



Francesco Miraglia seduto al centro con i coniugi Gabriele e Rosa Caputo

per cercare tra i documenti d'ufficio un terreno nelle immediate vicinanze del paese, non altrimenti impegnato. Miracolo! Il terreno fu trovato in tempi veramente brevi in un castagneto, adibito a pascolo libero, a due chilometri dell'abitato, in prossimità del bivio Crotone-Savelli e fu subito detto che la scelta del terreno per il campo sportivo sorte migliore non poteva averne. La relativa delibera di cessione, pur non prevedendo nessuna corresponsione di somme al Comune, né allora né mai, venne approvata dalla Prefettura con facilità, in quanto avevo fatto allegare ad essa un documento del Comando della Milizia con il quale si segnalava che i giovani fascisti (premilitari), numerosis-

simi in quel paese (di cui io stesso ero il comandante), non avevano un campo ove svolgere le esercitazioni militari e che il nascente campo sportivo di calcio avrebbe ospitato i premilitari molto volentieri, durante la mattinata di ogni giorno, esclusa la domenica nelle ore antimeridiane, come d'accordo. Ottenuto il terreno, occorre trasformarlo in campo sportivo, ma i mezzi necessari era impossibile reperire nell'immediato, principalmente perché le imprese boschive disseminate nella Sila, proprio da me richieste, avevano poco tempo prima, offerto ai giovani fascisti, in maggioranza di famiglie bisognose, la divisa completa di giubba, pantaloni, fez, scarpe, calzettoni, cinturone e fazzoletto distintivo, spendendo la cospicua somma per quei tempi di trenta mila lire circa, per oltre 200 allievi. Per buona combinazione, l'impresa per lavori stradali di **Fortunato Guglielmo** di San Giovanni in Fiore, in quel medesimo tempo, aveva inoltrato domanda per trasferirsi e poter lavorare in Africa Orientale, portando con sé maestranze locali e l'intera attrezzatura. Conosciuta tale notizia, pensai subito che

proprio quell'Impresa avrebbe potuto costruire il campo sportivo prima di partita per l'Africa. Conoscevo il titolare ed era vamo buoni amici e mi offersi, perché lo potevo, per approntare i documenti

relativi all'espatrio, in tempi brevi, cosa molto interessante e desiderata, stante l'imminenza delle partenze. Così dietro mia sollecitazione, la Prefettura, la Camera di commercio, il Tribunale, la Procura e la Federazione fascista di Cosenza, ove io contavo numerose amicizie di compaesani castrovillaresi ivi impiegati, mi fecero avere i documenti di loro competenza, in meno di dieci giorni. Ultimo e definitivo documento: l'atto notorio della Pretura locale, attestante la serietà e la competenza della ditta Guglielmo in materia di lavori stradali, con l'indicazione di quanti, quali, dove e quando e con che esito effettuati. Era compito mio rilasciare tale certificazione e si può immaginare con

quale sollecitudine e con quanta soddisfazione redassi quel documento, che era il più necessario e determinante per l'espatrio. E i più qualificati tecnici del posto: due geometri e due ingegneri, si offrirono spontaneamente a testimoniare, come previsto nell'atto notorio da redigere. Esibite le certificazioni all'Ufficio emigrazione di Napoli, la partenza dell'Impresa sarebbe avvenuta entro dieci giorni dal Porto partenopeo. Fu questo il momento in cui colsi la grande e irripetibile occasione di dire a Fortunato Guglielmo che, partendo, avrebbe dovuto lasciare un duraturo ricordo al paese: costruire gratuitamente il campo sportivo, tanto atteso dai giovani. Guglielmo accettò con entusiasmo il mio suggerimento ed in soli cinque giorni e cinque notti furono estirpati ben 57 grossi alberi di castagno del bosco, livellato il terreno che era in forte pendio, pressato con rulli pesantissimi e recintato il perimetro del campo. Fatto ciò, rimaneva in quel posto uno scenario magnifico ed insperato, offerto dagli alberi rimasti intorno a tutto il campo, sui quali i ragazzi del paese, ormai avvinti anch'essi dal gioco, prendevano posto, durante gli allenamenti e le partite, in assenza di posti a sedere. Gli altri pur di assistere al gioco, stavano in piedi, anche quando il vento di tramontana era gelido. Durante le prime partite, le donne erano completamente assenti: le allontanavano evidentemente... i pantaloncini corti indossati dai giocatori; ma, in seguito, piano piano, per seguire il gioco del calcio, diventato, intanto, attraente su un vero campo sportivo e per la bellezza del posto, le donne, a cominciare dai familiari e dalle fidanzate dei giocatori, venivano a gruppi, anche quando si trattava di semplice allenamento. Ecco come nacque la squadra di calcio "Lupi della Sila" e come venne realizzato il campo sportivo di San Giovanni in Fiore. Quanto costarono? Non costarono nemmeno una lira, ma soltanto un'ininterrotta buona volontà da parte di ogni interessato, comprese lo sprone della gioventù sportiva e della popolazione. Dalla richiesta pressante di "palla, palla" (intesa come passami la palla) fra compagni della stessa squadra intenti a giocare sul campo, prendeva sempre più piede la denominazione della frazione che si trasformava così da "Saltante" a "Palla-Palla" come oggi è conosciuta tutta quella zona. ■

*da: un manoscritto lasciato al figlio Giuseppe

Sua madre Patrizia Bitonti era emigrata da San Giovanni in Fiore

Un attore di primo piano

Steven Seagal è orgoglioso delle sue origini calabresi

Sono veramente tanti i calabresi sparsi nel mondo che si sono affermati nei settori più svariati dello scibile umano, contribuendo a rendere giustizia ad una Regione alla quale sono grati per aver dato loro radici profonde e sane. Uno per tutti è **Joe Manchin**, per lungo tempo segretario di Stato e poi governatore del West Virginia, il quale ha percorso un itinerario entusiasmante, che lo ha portato ad essere oggi uno dei più fidati uomini politici di **Barak Obama**. Ma lasciamo da parte la politica, anche perché ce ne siamo lungamente interessati in passato e spaziamo in altro settore, quello cinematografico, dove un altro figlio di calabresi, ha tenuto alto il nome della Calabria, che la mamma **Patrizia Bitonti** nata a San Giovanni in Fiore nel 1930 ed emigrata in America, è riuscita ad inculcare al proprio figlio nato dal matrimonio con **Samuel Steven Seagal**. L'attore americano, nato nel Michigan il 10 aprile 1951, già a sette anni inizia a studiare le arti marziali, conquistando nel giro di qualche stagione cinture in aikido, judo e kendo, che lo portarono a frequentare un mondo, quello delle arti marziali, che lo affascinava ogni giorno sempre di più. Dopo una laurea conseguita presso l'*Orange College* di Costa Mesa (California) decide di trasferirsi in Giappone con la fidanzata **Myrako Fujitani** che più tardi sposerà, andando a vivere con lei ad Osaka presso i suoceri che gestiscono una scuola di aikido. Con il titolo di "maestro take shigemichi", il nostro personaggio, è il primo straniero a possedere ed a gestire un *dojo di aikido* in Giappone: l'*Aikido tenshin dojo*, prima di trasferirsi a Taos (Nuovo Messico), dove si ferma alcuni anni. Nel 1983 tornato definitivamente negli Stati Uniti pensa di mettere a frutto le sue capacità di esperto in arti marziali, però applicate al cinema. E proprio in quell'anno ebbe i primi contatti come coordinatore per questa disciplina nello spettacolo *The Challenge* in cui recitavano **Scott Glenn** e **Toshirô Mifune** e più tardi nel film "007 *Mai dire mai*", con **Sean Connery**. In attesa di una "chiamata" risolutiva fece la guardia del corpo di personaggi famosi, come la futura moglie **Kelly Le Brock** e l'agente di Hollywood **Michael Ovitz**. Fu proprio quest'ultimo che, impressionato dall'abilità di Seagal, finanziò personalmente il provino con i dirigenti della *Warner Bros*, i quali, "scopriro-no" Seagal, scritturandolo per il



suo primo film. Nel 1988, infatti, iniziò a lavorare nel cast del film "Nico", diretto da **Andrew Davis**, dove interpreta il ruolo di un duro poliziotto italo-americano che riesce a farsi intendere anche con metodi alquanto sbrigativi. La pellicola fu un successo di incassi e di critica, tant'è che per il giovane attore si spalancarono i cancelli di Hollywood, dove girò, una appresso all'altra, tre pellicole: "Duro da uccidere", "Programmato per uccidere", e "Giustizia a tutti i costi". Tutti e tre i film incassarono bene e fecero di lui un "vero attore". Il maggiore successo lo raggiunse però nel 1992 con il film "Trappola in alto mare", nuovamente diretto da Andrew Davis, che fu apprezzato sia negli USA che all'estero, incassando in totale 156,4 milioni di dollari. Dopo questo successo, Seagal debuttò alla regia nel 1994, con "Sfida tra

i ghiacci" nel quale recitava con **Michael Caine**. Il film però fu un disastro, con una perdita secca di 50 milioni di dollari. Per recuperare popolarità, girò nel 1995 "Trappola sulle Montagne Rocciose", il sequel del suo film più famoso "Trappola in alto mare" e nel 1996 "Delitti inquietanti".

In quest'anno ebbe inoltre il suo primo ruolo da comprimario nel film con **Kurt Russell** "Decisione critica". Nel 1997 fece il film ambientalista: "L'inferno sepolto" nel quale recitava nel ruolo di un agente dell'EPA impegnato a lottare contro industriali senza scrupoli che seppellivano rifiuti tossici nelle colline del Kentucky. Nel 1998 Seagal recita in "The Patriot", un altro thriller ecologista, il suo primo film uscito direttamente per la televisione negli Stati Uniti, anche se in altre parti del mondo uscì contemporaneamente anche nelle sale cinematografiche. L'attore di origine sangiovese produsse questo film usando i propri soldi e le scene furono girate interamente nella sua fattoria nel Montana. Dopo aver prodotto nel 2000 per la Tv "Prince of Central Park", l'attore ritornò sugli schermi cinematografici nel 2001 con "Ferite mortali". In questo film c'erano meno scene di arti marziali rispetto ai film precedenti, ma fu comunque un successo, incassando in tutto il mondo quasi 80 milioni di dollari e sembrò poter rilanciare la carriera di Seagal, che per l'occasione si era sottoposto ad una dieta ferrea. Seguirono altri due film: "Ticker" del 2001 e "Infiltrato speciale" del 2002. Ultimamente tutti i film di Steven Seagal sono stati proposti al pubblico italiano, in prima serata, da "Rete 4". ■

Foto Storica

Vota D.C. 14

La foto risale al giugno 1979, quando in occasione della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento italiano, tra i candidati (con il numero 14 della lista della Democrazia cristiana) risultava inserito il nostro concittadino **Pasqualino Biafora**, che ottenne nel suo paese la più alta percentuale di voti fino allora registrata, cioè 2.489 preferenze, che gli consentirono di essere eletto a Montecitorio, come primo deputato sangiovese. Elezione riconfermata anche nel 1983. ■



Lettere

Il tutor non è il toccasana!

Leggendo l'articolo "Ancora sangue sulla SS 107" pubblicato sul numero scorso di questo giornale, e ancor più leggendo le parole dell'on. Laratta, vorrei dire la mia su tale caso. Sono 8 mesi che per motivi personali faccio il tratto San Giovanni - Cosenza almeno una volta a settimana; ho fatto quel tratto di giorno, di notte, in autunno, in inverno, in primavera, con sole, pioggia, neve e ghiaccio. E sinceramente non credo che il tutor o un altro autovelox risolverebbero il problema, anzi per l'ignoranza di qualche automobilista che viaggia nei pressi di Rovito a 20 km/h (limite 50 km/h) il rischio incidente non si abbassa, perché su una statale a 20 km/h non deve essere consentito viaggiare. I veri problemi sono: automobilisti che sorpassano in piena curva, mettendo un tutor non eviti certo incidenti, viaggiare sulla neve nei mesi più freddi con ruote estive, lo svincolo per San Pietro in Guarano posto in piena curva per chi proviene da Cosenza e senza una corsia di decelerazione per chi proviene da San Giovanni. Questi sono i problemi. Perché mettendo un tutor da Camigliatello a Spezzano, obbligando i cittadini a metterci 1 ora e mezza da San Giovanni a Cosenza, poiché il tutor ti obbliga a mantenere una velocità media bassa mi sembra tornare agli anni '70, quando si andava in fiat 127 e quindi le velocità erano quelle per le auto di quell'epoca. Gli incidenti sono causati molte volte dagli automobilisti e dal loro stile di guida che un tutor o un autovelox non cambieranno, quello che davvero bisogna cambiare è la frase che molti automobilisti hanno in testa "la strada è mia e faccio quello che voglio io". Cambiando o togliendo quello svincolo per San Pietro che così com'è porta all'altro San Pietro. Siamo nel 2014, per tempi di percorrenza non dobbiamo tornare a cinquant'anni fa, cambiamo le teste degli automobilisti e di chi inventa svincoli impossibili. Rispettiamo il codice della strada, ma soprattutto il prossimo (automobilista) e pensiamo a quelle persone che lavorano nel capoluogo di provincia, che ogni giorno dovrebbero metterci mezzora in più all'andata e mezzora in più al ritorno per un tutor che non risolverebbe il vero problema. I veri problemi si conoscono, si vivono, si affrontano e forse si risolvono, a livello automobilistico in questo caso, non si risolvono sulla carta con la teoria. ■

Matteo Basile

San Giovanni in Fiore di nome e di fatto

Ogni medaglia ha due facce, così al vandalo, si contrappone il pacifico; al disonesto l'onesto; all'oratore chi sa ascoltare. Siccome ci sono i vandali non viviamo più, non facciamo più niente, perché i vandali potrebbero distruggere tutto? Questo discorso non vale! E' bello, invece, abbellire la città, piena di cemento, di case, di strade, con panchine aiuole e spazi verdi, tutto con poco, per decorare il nostro paese (come farebbe il pittore che da gli ultimi ritocchi al suo quadro). E' interessante e concordo a pieno con quello che ha scritto **Rosalba Cimino**: "i fiori con i loro colori darebbero più luce, profumo, bellezza alla nostra città". Ricordo un aneddoto di qualche anno fa, di quando scendevano alla nostra stazione ferroviaria i turisti, ormai merce rara, i quali chiedevano, al solito gruppetto di anziani che sostava vicino la stazione il perché del nome "San Giovanni in Fiore" e qualcuno di loro più buontempone rispondeva: "San Giovanni in Fiore? dei fiori nemmeno l'ombra, al contrario qua abbiamo tante buche, forse sarebbe meglio cambiarlo in San Giovanni delle Buche ed i turisti a ridere. Quando anni fa lavoravo nel Piemonte e rispondevo che ero di San Giovanni in Fiore, ero fiero del mio paese come chiunque ed aggiungevo "E' la Sanremo del Sud", dicevo ciò perché mi auguravo che con il tempo anche San Giovanni avesse avuto la bellezza della città dei fiori. Poi, a proposito dei monumenti che ha il nostro paese, ce ne sono pochi è vero, ma non criticiamo quelli che abbiamo, la loro bellezza è soggettiva, una cosa può piacere ad uno e non piacere ad un'altro. Quella pietra è dura così come è duro il lavoro dei minatori, non è la durezza dei loro cuori che, invece, hanno una grande purezza. Sarebbe interessante, invece, innalzare un monumento all'emigrazione concepito in modo diverso, perché nel nostro paese si è nati con la valigia e solo pochi sono nati con la camicia. ■

Luigi Spadafora

Il voto dei sangiovesi

Il Pd torna ad essere il partito "forte". Mario Pirillo primo votato con 1.387 preferenze

Il voto sangiovese alle elezioni europee del 25 maggio, ha rispecchiato l'andamento nazionale, anche se alle urne sono andati soltanto in 8.014 elettori pari al 45,02% degli aventi diritto al voto. Evidentemente l'Europa per i sangiovesi è ancora distante anni luce. Tuttavia il primo partito nella città di Gioacchino è tornato ad essere il Partito democratico, che ha totalizzato 3.549 voti, (pari al 46,56% dei votanti). Seguono: Nuovo centro destra-UDC che ha ottenuto 1.411 voti, e poi nell'ordine Movimento 5 stelle che ha ottenuto 1.404 voti, Forza Italia 866, Fratelli d'Italia - Alleanza nazionale voti 160, l'Altra



Europa insieme a TSIPRAS, voti 122, Lega Nord 49, Italia del Valori 25, Scelta Europea 13, Io cambio - MAIE voti 13. Verdi Europei - Green Italia

voti 9. In fatto di preferenze la classifica sangiovese vede in testa **Mario Pirillo** del Pd che è stato votato da 1.387 persone, poi **Gino Trematerra** (in forza Udc) che ha ottenuto 776 preferenze, quindi **Giuseppe Scopelitti** (in forza Ncd), votato da 584 elettori, **Laura Ferrara** (nella foto) del M5S che ha ottenuto 493 preferenze e, infine, **Raffaele Fitto** di Forza Italia scelto da 339 elettori sangiovesi. Comunque l'unica calabrese che andrà a sedersi a Strasburgo è la candidata del M5S Laura Ferrara che è nata a Napoli 1983. Tutti gli altri sono rimasti fuori, malgrado il successo ottenuto nella propria regione. ■

Sollecitate le dimissioni dell'assessore al turismo

Infuria la polemica!

L'Assopec l'accusa di disattendere le richieste degli imprenditori



Giovanni Iaquina

Dopo la richiesta di sfiducia avanzata dalla maggioranza dei membri dell'assise comunale in direzione del presidente del consiglio; un'altra richiesta di "sfiducia", stavolta partita dagli imprenditori locali, raggiunge l'assessore al turismo **Giovanni Iaquina**. Secondo il direttivo di Assopec, l'assessore Iaquina disattenderebbe sistematicamente le richieste degli imprenditori locali, che pretendono una programmazione seria e qualificata, che possa richiamare, nel corso delle diverse stagioni, più forestieri possibili nel nostro paese. "Da anni stiamo cercando di spronare questo assessorato a programmare per tempo la stagione estiva, quella invernale, nonché quella autunnale, ma sistematicamente - sostiene Assopec - ci vediamo rimandati di data in data, senza ottenere il benché minimo risultato. Inoltre, da quattro anni non riusciamo ad ottenere la riorganizzazione delle fermate dei bus turistici, tanto

meno l'inserimento di guide per accogliere le comitive". Da qui una precisa richiesta di "farsi da parte e lasciare l'incarico, perché essendo ancora nel mese di maggio, c'è la possibilità di riparare ai danni, sostituendolo con qualcuno che s'impegni in questo senso e che ricompatti le associazioni (tutte svogliate grazie al medesimo assessore)". Assopec chiama in causa direttamente il primo cittadino **Antonio Barile**: "Il sindaco prenda atto dell'insofferenza degli operatori economici, prevalentemente del settore pubblici esercizi - scrivono - e faccia leva anche sulle nostre esternazioni e delle altre associazioni, per sostituire il delegato al turismo e agli eventi di programmazione del territorio prima di diventare il fanalino di coda della Calabria dal punto di vista del turismo". E qui il riferimento è la mancata partecipazione lo scorso anno del nostro Comune al bando regionale per gli eventi storicizzati. "Bando dal quale hanno tratto profitto paesi a noi vicini come Caccuri e Castelsilano". La risposta dell'assessore Iaquina non si è fatta attendere: "La congiuntura economica negativa che caratterizza questa fase della storia a livello internazionale, tocca, di riflesso, anche il nostro Paese, - ha detto l'assessore al turismo - se poi aggiungiamo lo stato di dissesto del nostro Comune ci porta ad essere più cauti nelle spese. Per questa ragione, relativamente alla parte che mi compete, ho incontrato

l'Assopec, l'Associazione degli operatori economici, il 16 maggio. Una forma di rispetto istituzionale, prima di tutto, per informare sullo stato delle cose, chi vive con grande difficoltà questo momento. Una riunione nata con intenti costruttivi che, invece, ha fatto emergere un pregiudizio e un livore senza precedenti verso l'Amministrazione guidata dal sindaco Barile. Parole di fuoco per le scelte "discutibili" sul piano di risanamento economico adottato, che avrebbero determinato il dissesto; il depotenziamento e la chiusura dell'ospedale; la partita dei rifiuti; la questione aperta a livello commerciale; le determinazioni riguardo al traffico urbano; l'edilizia bloccata ecc. Tutta una serie di rilievi rivolti al mio assessorato e alla mia persona che rivelano sottotraccia, più la tendenza a ricercare l'agnello sacrificale che possa esorcizzare gli effetti negativi dell'attuale crisi economica, che hanno drasticamente colpito gli interessi degli operatori economici e le condizioni di vita della nostra comunità." Quindi l'assessore Iaquina puntualizza che: "La mia coscienza è tranquilla. Il mio lavoro, la mia passione politica sono al servizio dell'intera città. La mia etica e la mia convinzione politica non temono le critiche, anche se secche e ingenerose come quelle di Assopec". Una polemica che non mancherà di avere risvolti anche di natura politica. ■



A tavola: piaceri e salute

Le fragole

a cura di Katia Mancina*

Sarà per la forma a cuore, per il colore acceso o per l'inebriante profumo, certo è che le fragole, in questa stagione, sono tra i frutti più graditi che invitano a piacevoli scorpacciate. Sulla nascita delle fragole molte sono le leggende che giungono dal passato, quella più affascinante seppur surreale è quella degli antichi romani, i quali sostenevano che le fragole avrebbero avuto origine dalle lacrime piante dalla dea Venere alla morte del suo amato Adone e che avrebbero assunto forma di cuore al contatto col terreno. Questi amabili frutti, rappresentano un ottimo concentrato di virtù salutari. Costituite per il 90% da acqua, aiutano a drenare, depurare e a favorire il ricambio cellulare. L'acido salicilico in esse contenuto, oltre a risultare efficace contro la gotta, aiuta a mantenere sotto controllo la pressione e la fluidità del sangue. A differenza di molti altri tipi di frutta non sono controindicate per i diabetici poiché lo zucchero in esse contenuto, il levulosio, si smaltisce molto più facilmente rispetto ad altri. Sempre in merito agli zuccheri, contengono anche lo *xilitolo*, una sostanza dolce che previene la formazione della placca dentale e contribuisce ad inibire la formazione dei germi responsabili dell'alitosi. Recentemente molti studi, classificano la fragola come un'alleata nella prevenzione del cancro, essendo ricca di polifenoli, antiossidanti e di buone concentrazioni di "acido ellagico", un efficace anticancro. In Calabria, da alcuni anni tra le tante produzioni di punta v'è da annoverare anche la fragola, la produzione riguarda quasi esclusivamente la specie a frutto grosso, coltivata prevalentemente nel territorio lametino e recentemente anche sull'altopiano Silano, nella zona di Molarotta, di Serrisi (fratelli Arcuri) e di Cassandrella (fratelli Serra). Essendo un frutto facilmente deperibile, al momento dell'acquisto è necessario porre maggiore attenzione, utilizzando tutti i cinque sensi, facendo attenzione che siano profumate e turgide, poco importa se grandi o piccole l'importante che siano integre e prive di muffe. E poi una volta scelte, come scriveva W.Shakespeare, abbiate cura di nutrirvi del cibo di cui si nutrivano le fate: le fragole. ■ *Nutrizionista

A spiegare la "novità" Domenico Succurro, già delegato di Heritage Firenze

Acque agitate fra le mura di Heritage Firenze

La Fondazione Heritage ha chiesto la restituzione degli immobili situati nel centro storico

Altro smacco per gli emigrati sangiovesi che probabilmente da subito si sentiranno ancora più defraudati da una delle poche possibilità di rientrare nel loro amato paese, trovando un'offerta d'accoglienza contenuta. A partire dal mese di aprile, infatti, le casette predisposte all'ospitalità dei nostri compaesani risulteranno ancora più care, ma non nell'affetto bensì nei prezzi. Il ben servito lo offre la nuova direzione che si occupa della gestione di questi beni di proprietà della Fondazione Onlus Heritage Firenze e che a partire da questo mese costeranno più del doppio, rispetto al passato per decisione del nuovo organo direttivo. La decisione arriva dopo la richiesta, da parte della Fondazione Heritage Firenze, di restituzione degli immobili situati nel centro storico di San Giovanni in Fiore, in comodato d'uso all'associazione Heritage Firenze, nella figura del delegato responsabile **Domenico Succurro**. Le motivazioni della rescissione del mandato, sembrere da subito poco valide, sono state illustrate dal presidente della Fondazione **François Nicoletti** durante l'assemblea tra la stessa fondazione e l'associazione svoltasi nello scorso mese di aprile. Questa decisione potrebbe rivelarsi come una spada di Damocle, anche perché il fine nobile che da sempre si è preposto l'Associazione Heritage Firenze, è quello accogliere i nostri emigranti tra le pietre del centro storico, offrendo cordialità e convenienza. Altro dato da non sottovalutare è quello relativo al discorso collaborativo che Heritage Firenze onlus aveva aperto con tutte le associazioni, di volontariato, presenti sul territorio cittadino, che avrebbe permesso l'utilizzo delle casette anche a scopi aggregativi e, comunque, di socializzazione e non a scopi di lucro, come qualcuno può pensare. Di fatto con questo cambio di guardia gli emigranti sangiovesi si dovranno guardare bene dalla scelta per il loro soggiorno nella nostra città, optando magari per strutture alberghiere esistenti in paese.

Domenico Succurro



Una marcia per la pace e il disarmo è stata promossa dall'Associazione fiorentina per lo sviluppo creativo

I Giovani ripudiano la guerra

Centinaia di ragazzi hanno sfidato per le strade cittadine con le bandierine arcobaleno

Favoriti da sole tiepido di primavera, centinaia di giovani hanno preso parte alla "Marcia per la pace e il disarmo", promossa dall'Associazione fiorentina per lo sviluppo creativo di cui è animatrice la "pasionaria" **Giulia Guzzo**, che insieme ad un gruppo di stretti collaboratori ha curato nei minimi particolari l'evento. Qualche decina di adulti con bandiere e striscioni sono partiti da *Jure Vetere* che dista dal paese 5-6 km, volendo dare un significato storico alla manifestazione: partire dal protocenobio fiorentino, primo sito dove approdarono i monaci gioachimiti e seguire lo stesso itinerario per arrivare all'Abbazia, dando un preciso significato al lungo percorso della vita dell'Abate Gioacchino che in più occasioni si era espresso contro le crociate, perché anche lui era contro ogni tipo di vio-



lenza. All'altezza dell'Istituto tecnico commerciale, in località Ceretti, il gruppo iniziale dei manifestanti si è unito agli studenti e agli scolari affluiti numerosi dalle varie parti del paese e tutti insieme hanno marciato verso il luogo storico più importante del paese e man mano gli organizzatori hanno spiegato le finalità della manifestazione concludendo che: "Se vogliamo la pace, dobbiamo disarmare

la guerra" (padre F. Scalia). Ai partecipanti è stato distribuito un vademecum curato da **Raffaello Saffioti** dal titolo accattivante "Marcia per la pace e il disarmo sulle orme di Gioacchino da Fiore" che contiene la "carta" programmatica della marcia cioè l'invito a camminare sulle orme di Gioacchino come occasione per una presa di coscienza della nostra identità, in un processo educativo e politico". ■

Sila: viaggio tra storia e natura...

L'ultimo abitante di Carello

Un passero solitario slanciato e grande quasi quanto un merlo

di Gianluca Congi

Sono almeno sessant'anni, che il borgo di Carello è un desolato luogo dove il vento e i fantasmi sembrano prendere il sopravvento. La tristezza dei ruderi danno l'immagine di una cartolina dai colori sbiaditi, eppure, con l'arrivo della bella stagione, questo posto, si anima di mistero e di fascino, a volte quasi surreale. Una valle incantata, chiusa tra gli scoscesi pendii, custodisce il Neto, "fiume delle navi bruciate", che fu tanto caro alle mogli degli Achei. La natura quasi inviolata, domina le poche opere umane, costituite dallo sparuto gruppo di vecchie case, dalla ripida stradina e dagli ulivi e dagli aranci, che sembrano dividersi tra i monti della Sila e le marine aride e brulle del Marchesato Crotonese, presente oltre le ultime colline del Vetrano. Diversi anni fa, quasi per caso, durante uno dei miei continui viaggi ornitologici, osservai un bellissimo maschio adulto di passero solitario (*Monticola litarius*), un uccello passeriforme, slanciato e grande quasi quanto un merlo. Il fuggiasco di un blu - ardesia a tratti brillante, si aggirava come un abbaglio tra i ruderi del villaggio

ormai svanito. Tornato a casa, a sera inoltrata, pensavo in continuazione, chiedendomi: in quante occasioni, con il suo melodioso canto, avrà allietato le grigie giornate dei carellisi, specie quando il giorno, duro per le fatiche, volgeva alla fine? Chissà, se **Giacomo Leopardi**, componendo una delle sue più belle poesie, aventi come oggetto proprio questo splendido uccello, si sarà ispirato, un poco, pure al villaggio di Carello, che seppur non abbia mai avuto una torre, in compenso è stato fucina di storia per un nobile popolo, che con la modernità, ha perso molti dei suoi più autentici valori etici e morali. Oltre ai versi del vento ad animare ancora quel posto tanto bello, c'è ancora lui, l'ultimo abitante fiero e fedele della contrada abbandonata. Ripensandoci, continuo a chiedermi: per quanto tempo ancora, l'uomo-padrone, gli permetterà



Strada principale di Carello

di vivere felice in questo mondo malinconico? Il suo canto, al tramonto, specie in primavera, rappresenta la metafora della vita che continua, nonostante la desolazione. Noi uomini siamo esseri troppo piccoli, non siamo in grado di comprendere i disegni divini di madre natura, forse, dovremmo imparare proprio dal *passero solitario*, che apparentemente dal nulla e con poco, riesce a vivere con serenità in uno dei luoghi più belli del nostro tanto bistrattato territorio, abbandonato al destino ma non al vero significato della vita, quello che noi ricerchiamo in continuazione, senza mai trovarlo per davvero. ■

Brevi

Vandali in azione

La notte brava dei soliti ignoti, ha portato all'incendio di un'auto-vettura Smart parcheggiata nel popoloso quartiere dell'Olivaro e al danneggiamento di altre vetture (almeno una ventina) in sosta su via Zanella e via Roma. Da quanto emerso dalle prime indiscrezioni, l'incendio e il danneggiamento avrebbero, comunque, matrici diverse anche se verificatesi nella stessa notte. La Smart di proprietà del prof. **Mario Succurro** era parcheggiata sotto casa, nonostante l'intervento dei Vigili del fuoco l'auto è andata completamente distrutta. Gli inquirenti ritengono un'azione dolosa nei riguardi del professionista, che è un apprezzato docente e scultore del luogo. Avrebbe invece il senso della bravata la cosparsa di vernice, fatta con una bomboletta spray, alle numerose auto danneggiate. La settimana precedente era stata cosparsa di vernice rossa l'auto del papà dell'assessore ai lavori pubblici, Pietro Tiano, che si trovava parcheggiata dietro casa, su una stradina priva di via d'uscita. I Carabinieri della locale stazione, al comando del luogotenente **Antonio Pantano**, dopo un primo sopralluogo, stanno valutando una serie di informazioni corredate da immagini riprese da alcune telecamere piazzate nelle zone. ■

Sfondato il portone della Chiesa Madre

Due giovani di origine marocchina ma ormai sangiovesi di adozione, si sono resi protagonisti di un episodio inquietante, che ha posto in allarme anche gli inquirenti. Con una grossa auto T.N. di 32 anni e M.C. di 27 hanno sfondato il massiccio portone di ingresso della Chiesa Madre. Non si capisce lo scopo dell'azione delittuosa, ma c'è chi parla anche di "motivi religiosi che avrebbero potuto indurre i due a danneggiare la chiesa più importante del paese". Nonostante la "botta" entrambi i giovani sono usciti incolumi, mentre l'auto è andata parzialmente distrutta. Il parroco ha informato immediatamente i carabinieri che hanno effettuato un sopralluogo per constatare i danni e raccogliere la denuncia da parte del parroco D. **Germano Anastasio**. A carico dei due è stata presentata una denuncia a piede libero. ■

Preso di mira Palazzo Barberio

Uno dei palazzi storici del paese, Palazzo Barberio, che ha visto nascere l'avvocato di Stato, dott. D. **Battista Barberio**, è stato preso di mira dai ladri che, dopo aver forzato un pesante cancello di ferro posto alla parte opposta dell'ingresso principale, sono entrati all'interno sperando di trovare merce e oggetti di valore. Il palazzo che si trova su via Florens è anche sede di un importante archivio storico privato che custodisce documenti sulla storia locale. Una regolare denuncia è stata presentata ai carabinieri dalla proprietaria dell'immobile prof.ssa **Chiara Barberio Camposampiero**. ■



Mostra fotografica

A conclusione dell'attuazione del progetto "Un parco per tutti", il circolo di Legambiente Sila ha presentato una mostra fotografica delle escursioni fatte durante l'anno. La mostra è stata allestita lunedì 12 maggio all'interno della Scuola elementare "Fratelli Bandiera" grazie alla disponibilità del dirigente scolastico dott. **Riccardo Succurro**. Il progetto, svolto grazie al contributo delle associazioni CAI Cosenza, A.di.Fa., "Un Sorriso per gli Emigrati", Social Work e i circoli di Legambiente Petilia e Legambiente Rossano, chiude nel migliore dei modi, attraverso il racconto di immagini catturate che descrivono lo splendido scenario e l'avventura durata 14 mesi, che ha coinvolto persone di tutte le fasce d'età ed in particolar modo persone disabili, alla quale sono state dedicate molte delle attività escursionistiche. Il materiale esposto è solo una piccola parte di una mostra fotografica ancor più ricca di immagini, che l'associazione ambientalista cercherà di proporre dal prossimo settembre, in una formula itinerante in modo da coinvolgere tutte le scuole di San Giovanni in Fiore, per meglio raccontare l'esperienza vissuta e per promuovere le attività sportive a basso impatto che Legambiente Sila svolge da alcuni anni. ■

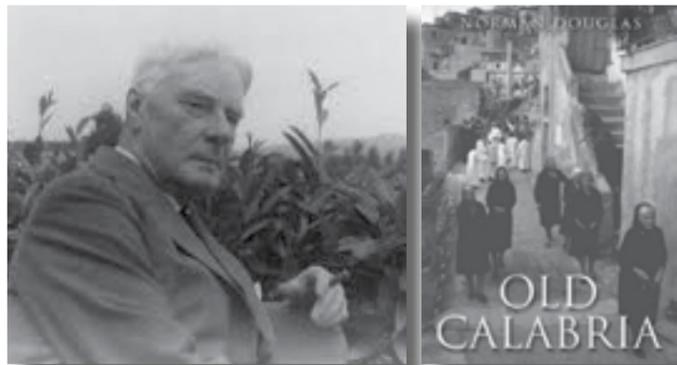
Il paese agli albori del '900

La San Giovanni di Norman Douglas

Il giudizio è molto critico e severo, ma, a volte, imparziale e ingiusto

di Giovanni Greco

Tra la prima metà del Settecento e gli inizi del Novecento l'Italia e il Sud in particolare divennero la meta prediletta di viaggiatori e narratori temerari e instancabili, provenienti da varie parti d'Europa, che, presi dalla febbre del *Gran Tour*, si avventurarono in lunghi e faticosi viaggi alla ricerca degli antichi siti e percorsi, alla scoperta di vestigia archeologiche, opere d'arte e paesaggi pittoreschi, che poi avrebbero descritto in raffinati racconti e diari di viaggio. Non pochi di questi viaggiatori, desiderosi di scoprire mondi e genti sconosciute, noncuranti della fama che presentava la regione come terra di saccheggiatori, ribelli, briganti e delle difficoltà derivanti dalle pessime vie di comunicazione, sfidarono la sorte e arrivarono anche in Calabria. Tra i più noti ricordiamo **Henry Swimburne**, **Dominique Vivian Denon**, **Alexandre Dumas**, **Edward Lear**, **François Lenormant**, **George Gissing**. Tra il 1907 e il 1911 è arrivato **Norman Douglas**, saggista e narratore inglese, che dalle sue note di viaggio ricavò poi in una scrittura brillante e briosa *Old Calabria* (Vecchia Calabria), dato alle stampe nel 1915 a Londra e giustamente ritenuto uno dei migliori libri scritti sul Sud e la Calabria. Douglas giunse a San Giovanni in Fiore da Longobucco «con una facile marcia di otto ore o anche meno». Scalata «la ripida erta del Monte Pettinascuro», scrive, «ripresi la mia marcia per vallette e alture, superando ruscelli gorgoglianti, attraverso prati soleggiati e verdi boschi di aceri [...]. Infine, verso mezzogiorno imboccai la carrozzabile che unisce Savelli a San Giovanni e, attraverso il ponte sullo schiumeggiante Neto, emersi nelle strade sporche e popolate della cittadina - la "Siberia della



Calabria" per sette mesi all'anno». Un appellativo - quello di "Siberia" - dato al paese un secolo prima da **Duret de Tavel**, un ufficiale dell'esercito d'occupazione francese. Questa la descrizione sommaria del paese: «E' una cittadina di ventimila (?) abitanti [...]. Le strade sono troppo ripide e squallide [...]. Non esiste illuminazione stradale [...]. Un unico lampione di aspetto assai vistoso, acquistato alcuni anni fa in un momento di follia municipale, è stato presto abbattuto dal vento [...]. Il luogo è malsano [...]. L'approvvigionamento dell'acqua non è quello che dovrebbe essere e alcuni generi di prima necessità son piuttosto cari [...]. I muri privi d'intonaco e le numerose finestre cieche conferiscono alle case un'aria nuda e desolata, e i maiali neri che si rotolano sulle soglie contribuiscono alla sciatteria dell'ambiente [...]. Il fumo, uscendo da tutte le finestre, annerisce i muri delle case dentro e fuori». A colpirlo negativamente furono soprattutto l'igiene pubblica e la sporcizia imperante: «San Giovanni non potrebbe essere più sporca di quello che è: contiene la sporcizia accumulata di una città orientale, senza possederne le tinte splendide e i profili armoniosi [...]. Non si fa nulla per l'igiene pubblica e si vedono le donne lavare i panni in acqua di fogna». La conclusione è amara

e spietata: «I maggiorenti della cittadina hanno voltato le spalle alla civiltà: suppongo che l'enormità del compito da affrontare abbia paralizzato ogni loro spirito d'iniziativa». Se io fossi sultano di San Giovanni, comincerei certamente con un bombardamento. C'è ben poco che valga la pena di salvare, eccetto le donne e, forse il vecchio convento in cima alla collina [...], il monastero fondato alla fine del dodicesimo secolo e intorno al quale sorse a poco a poco la cittadina e l'arco d'ingresso alla chiesa». Forse Douglas fu eccessivamente severo nei suoi giudizi e anche imparziale. Il sindaco [**Giovanni Foglia**] e il "pio" consigliere provinciale [**don Luigi Nicoletti**] chiamati in causa erano stati eletti solo qualche mese prima del suo ultimo arrivo all'inizio dell'estate 2011. E le considerazioni sull'igiene pubblica facevano riferimento in particolar modo ad un articolo apparso su *La Cooperazione*, un periodico pubblicato da poco con la presunzione di essere "Organo degli interessi di San Giovanni in Fiore" e in polemica con la nuova classe dirigente. A promuoverlo era stato un esponente della famiglia *Lobis*, che da oltre un ventennio era stata detentrica del potere politico ed economico del paese e che non aveva particolarmente brillato nella gestione del governo comunale. Confonde, inoltre, l'acquedotto badiale con un "canale di fogna". Ma le donne sangiovesi lavavano normalmente i panni ai lavatoi pubblici e solo in occasione dei *bucati* si recavano nelle parti alte e pulite [*Pirainella* e *Petre fraviccate*] dell'*acquaro*, una derivazione del fiume Garga che forniva l'acqua necessaria tutti gli orti e giardini del paese e che spesso veniva usato per una pulizia generale delle strade. Douglas era, comunque, molto attratto dal paese per averlo accolto «cordialmente come un vecchio amico» e dove «la temperatura in estate è quanto di meglio si possa desiderare» e «l'oggetto di maggior interesse era costituito dalle donne». Ma quest'argomento merita un'altra riflessione. ■

È morto a 52 anni colpito da un male oscuro

Addio a Franco Rugiero

Era stato consigliere comunale e vice presidente della Comunità montana

Il carissimo e fraterno amico **Franco Rugiero** (nella foto) ci ha lasciati per sempre alcuni giorni fa. L'avevo sentito telefonicamente il giorno prima e c'eravamo lasciati dandoci appuntamento due giorni dopo, ma con grande rammarico non ho fatto in tempo ad abbracciarlo un'ultima volta. Ricordo che ho conosciuto Franco in modo indiretto attraverso *Sila tv* quando mi candidai per la prima volta a consigliere comunale nella coalizione di centrosinistra, mentre lui era candidato a sindaco per conto di Rifondazione comunista. In quell'occasione rimasi colpito dal suo modo di affrontare i confronti televisivi con gli altri candidati alla carica di primo cittadino. Lo trovai genuino, brillante, capace di tener testa agli altri interlocutori in maniera naturale e spontanea, sicuramente perché ciò che diceva lo sentiva veramente. Ebbi modo in seguito di apprezzarlo ancor di più all'interno del Consiglio comunale attraverso i suoi interventi sempre puntuali, a tema e mai banali. Insomma, un uomo con il carisma del leader che non passava certo inosservato. Nel corso degli anni poi la nostra amicizia si è via via rafforzata diventando per me sempre più speciale. Credo che Franco sia stato una delle personalità politiche più importanti che io abbia mai conosciuto. Durante la sua esperienza politica, non l'ho mai visto coltivare interessi o ambizioni personali e i suoi interventi privati o pubblici avevano sempre come obiettivo gli interessi della collettività. Oggi, in un momento in cui molti fanno politica senza ideali e soltanto per migliorare il proprio stato sociale ed economico, Franco rappresenta un esempio di onestà, serietà e amore verso il prossimo perché ha sempre inteso la politica come servizio per migliorare la qualità della vita di una società. Grazie alla sua intelligenza, ai suoi modi schietti, al suo altruismo, alla sua grande ironia e alla sua allegria, riusciva sempre a coinvolgere tutti coloro che gli stavano intorno. Potrei scrivere ancora tante cose su questa persona speciale, ma vorrei terminare con un appello da rivolgere all'Amministrazione comunale attuale o alla prossima che verrà; quando Franco era alla Comunità montana come vice presidente fece approvare un progetto per la realizzazione di un campo di calcio nel quartiere Olivaro della nostra città, per dar modo ai ragazzi di quella contrada di avere un luogo dove potersi ritrovare e fare sport. Tale progetto però è rimasto incompiuto perché una parte di esso doveva essere completata dal Comune che non è ancora riuscito a finire l'opera. A questo progetto Franco teneva molto. Direi che ora è proprio il momento di portare a termine il progetto. Ed è per questo motivo che mi piacerebbe vederlo finito e intitolato a suo nome. Sono sicuro che a lui farebbe piacere e allo stesso tempo rimarrebbe una testimonianza del suo impegno politico. Ti abbraccio forte indimenticabile amico mio. ■



Giovanni Spadafora, già assessore comunale del Pd

Foto Storica

Notabili in Piazza



La foto risale agli anni '30. Si riconoscono da sinistra in piedi: **Lvincenzino Longo**, proprietario del *Bar Bruzio*, non ancora ristrutturato; **D. Stano Lopez**, **D. Tommaso De Luca**. Seduti iniziando da sinistra: **D. Peppe Lopez**, **D. Rosario Soda**, **D. Luigi Oliverio**, **D. Angelo Oliverio**, **Antonio Lopez** ('u conte), e **D. Mario Benincasa**. Su tutti domina la scritta: **W IL DUCE**. ■

Abbonamenti 2014



Italia € 15 - Sostenitore € 50
 Estero via aerea
 Europa € 60 Resto del mondo € 70
 C.C.P. 88591805

Intestato a:
 "Il Nuovo Corriere della Sila"
 San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediciati
 IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Dall'inizio della primavera fino alla fine dell'estate l'Altopiano Silano è un immenso giardino

Sila in fiore

Solo nel perimetro del Parco nazionale della Sila vegetano 900 specie di piante, molte delle quali classificate "endemiche", cioè specie tipicamente locali

Testo di Saverio Basile - Foto di Salvatore Maida



Viola di Eugenia (*Viola Eugeniae*)



Ciclamino (*Cyclamen persicum*)



Ginestra (*Ulex Calabre*)



Calla selvatica (*Zantedeschia aethiopica*)

Prati di viole, margherite, giunchiglie e orchidee, colorano la Sila, in questa primavera esplosa anche quest'anno con notevole ritardo. Sono immagine mozzafiato che ci confermano ancora una volta che l'Altopiano Silano è un immenso giardino, dove la natura si diverte a formare una tavolozza di colori, degna del pennello dei grandi maestri della pittura di ogni tempo. Abbiamo chiesto al nostro collaboratore **Salvatore Maida** di andare in giro per la Sila e portarci un po' di fiori, che simbolicamente omaggiamo alle nostre gentili lettrici, in questo periodo particolarmente impegnate a fare giardinaggio. Le località visitate dal nostro collaboratore sono tutte comprese nel perimetro del Parco nazionale della Sila: da Lorica alla Fossiatà; dall'Ampollino al Gariglione. Ovunque c'era da raccogliere, *pardon* da fotografare: prati di viole, distese di ciclamini, calle selvatiche, margherite, narcisi, gigli, ma anche splendidi fiori di melo selvatico, croco, malva, asfodelo e ancora: rosa canina, cardi, ginestre, saldanella calabrella e luzule calabre. La flora che vegeta spontanea in Sila è composta da più di 900 specie, molte delle quali sono classificate "endemiche", cioè specie tipicamente silane. Pensate che nella Fossiatà nasce spontaneo il fiore del rabarbaro, mentre è diffuso il fiore di Sant'Antonio che vegeta esclusivamente sulle mura cittadine costruite in calcetruzzo. Tuttavia in Sila sono sempre venute a primavera le donne delle regioni vicine a raccogliere i fiori di luppolo, per aromatizzare la birra; di belladonna, di sambuco, di lavanda e di saponaria, che vengono usati per la produzione di saponi e profumi in generale, mentre l'origano e il rosmarino vengono impiegati per aromatizzare i piatti più sofisticati della nostra cucina. Dunque, dall'inizio della primavera, fino alla fine dell'estate, la Sila è un immenso prato verde sul quale vegetano piante ed erbe aromatiche che colorano e profumano questo immenso giardino che è l'Altopiano Silano per la gioia di chi ci vive o viene soltanto a passarci una giornata per il piacere di stare a contatto con la natura. ■



Croco (*Crocus sativus*)



Giglio rosso (*Lilium bulbiferum*)



Narciso "Giunchiglia" (*Narcissus*)



Cardo (*Carduus defloratus*)



Melo selvatico (*Pirus sylvestris*)